

La città che vogliamo

laboratorio interattivo su spazio pubblico, inclusione sociale e diritti di cittadinanza

6 APRILE 2013: FESTA DI PRIMAVERA IN PIAZZA PIAVE A VIAREGGIO

La festa risveglia i cuori e la mente, stimola la creatività e produce benessere sociale

Ecco il significato della festa di Primavera del 6 Aprile 2013, in cui la partecipazione alle attività di mercatini dell'artigianato, del riciclaggio di libri usati e del vintage, hanno messo in luce la necessità dell'abitare la piazza con pratiche spontanee del vivere sociale in una dimensione di solidarietà e di autorealizzazione.

Alla crisi economica e alle difficoltà del quotidiano, l'associazionismo presente nella città di Viareggio, intende rispondere realizzando un tessuto di relazioni valide e significative di sostegno alle famiglie e alla donna, spesso protagonista silenziosa della complessa gestione familiare. Il pannello costruito dalle abili mani delle donne del laboratorio Araba Fenice, realizzato con materiale di scarto, diviene il simbolo di un nuovo modo di vivere la città.

La Piazza tra storia e mutamento sociale

Piazza Piave, come ogni piazza è fonte di identità, di un segno profondo che la città di Viareggio ha voluto lasciare in ricordo dei suoi cittadini caduti in guerra (Battaglie del Piave 1917) dove molte migliaia di italiani persero la vita. La memoria storica è l'elemento fondamentale in grado di unire il presente al futuro e oggi il degrado che anima la piazza è sinonimo di abbandono e di perdita della propria identità, dove sembra esservi in atto la cancellazione di un passato triste e glorioso.

Gli spazi della memoria, sono quelli del silenzio, del "cimitero di una città", quale luogo della sacralità, quale luogo e cuore urbano dove si ricordano i propri cari; i valorosi soldati che giovani hanno lasciato le loro famiglie per combattere una guerra e liberarsi dallo straniero, da colui che schiacciava col proprio stivale un popolo ricco di storia e di cultura, sottomettendolo e deprivandolo della propria identità: essi hanno dato la loro vita per la libertà. Libertà" una parola ignota a tutti coloro che oggi abitano la Piazza Piave di Viareggio, degradandola: gruppi nomadi, nord africani, gruppi dell'est europeo, persone alla ricerca di una propria identità che giungono in terra straniera in stato di miseria e povertà, alla ricerca di "chances di vita", ma con culture e modi dell'abitare molto lontane da quelle degli autoctoni e spesso con atteggiamenti di "rapina" e di "saccheggio" delle ricchezze più intime di una città. Riqualficare Piazza Piave significa riappropriarsi di queste ricchezze, stimolare gli abitanti della città a vivere un senso identitario di cittadinanza, assumendo una posizione dignitosa come viareggini e come persone, come donne e famiglie che abitano la propria città.

Creare un nuovo tessuto socio-culturale in città a favore della donna e delle famiglie

Nella sua visione femminile le associazioni Libere, Auser e Araba Fenice, intendono prendersi "cura del luogo" (v. Cura dei luoghi di Viviani E., in Atlante Nature Urbane/ centouno paesaggi quotidiani, pag. 79) attraverso attività di manutenzione dell'area verde e di abbellimento della stessa, arricchendola di stimoli educativi, ricreativi, culturali.

Emerge la necessità di fare sistema attraverso la nascita di nuove reti di relazioni che siano in grado di creare un nuovo tessuto sociale e culturale a favore delle problematiche della donna, che investano ogni settore del vivere sociale in un rapporto con le istituzioni, il partner e la famiglia, partendo da azioni sociali semplici e spontanee dove i soggetti più fragili e la donna possano trovare un terreno fertile per esprimere la propria potenzialità e la propria personalità. Persone spesso fragili che si muovono alla ricerca di occasioni di vita e di felicità devono incontrare l'aiuto reciproco, la solidarietà nell'amicizia e nel lavoro comune. All'incompetenza istituzionale nell'affrontare i problemi di disagio sociale e spesso di violenze che si consumano all'interno di mura domestiche (un mondo sommerso ancora con cifre da stabilire) si deve sostituire una organizzazione solidale fatta di microazioni sociali e culturali in grado di generare un senso d'identità e di appartenenza ad un luogo e ad una città.

Report a cura di Emma A. Viviani, Dirigente presso Laboratorio Toscano di Sociologia (ANS)

EMMA A. VIVIANI

Dottore Magistrale in sociologia, specialista in Globalizzazione e transculturalismo, attualmente ricopre la carica di Dirigente del Dipartimento Toscano ANS(Associazione Nazionale Sociologi) e del laboratorio Toscano ANS di Scienze Sociali, "Comunicazione e Marketing" di Pistoia. Esperta in sistemi sociali e politiche del territorio conduce esperienze con gruppi marginali (carcere e dipendenze) e collabora con il Dipartimento di Scienze Sociali degli Studi dell'Università di Pisa per la ricerca sociale e per la formazione degli studenti. Teorica dell'autoprogettazione in zone di frontiera urbana ha dato vita all' associazione Araba Fenice Onlus di Viareggio. Dal Gennaio 2013 è membro della Commissione di Partecipazione dell'I.N.U.

Publicazioni recenti:

La cultura della marginalità pubblicato in **Rivista Vianesca** Lorenzo Viani e la follia a cura di Del Bucchia Editore, **2011**

La cura del luogo pubblicato in **Atlante delle Nature Urbane** centouno voci per i paesaggi quotidiani a cura di Maurizio Corrado e Anna Lambertini, Editrice Compositori, *Collana Fare Paesaggi*, Bologna, **Ottobre 2011**.

Dall'emarginazione all'autoprogettazione pubblicato in Atti del Simposio "Fondamenti della Nuova civiltà" a cura del Centro Studi Umanisti, Maggio **2011**

Immigrazione e città globale, pubblicato nella rivista ' Sociologia La Società in rete', **2010**.

Una tribù all'ombra delle foglie di coca/Per una nuova cultura del territorio, ETS, Pisa ,**2010** (Premio Speciale Internazionale "Firenze capitale d'Europa"- indetto da ACSI - 2011)

Il mio nome è Gennaio, commedia teatrale, finalista del Premio Città di Empoli Domenico Rea /Dodicesima Edizione Inediti, Cinema, teatro, televisione, (**2008**).

Laurea Honoris Causa, Ibiskos Ulivieri, Empoli, **2008**

Costruire dentro e fuori. L'azione sociale come recupero nelle dipendenze nella Rivista di "Lavoro Sociale" della Casa Editrice Erickson – Dicembre **2007**

Coautrice nel libro **Il Parco sociale La Fenice a Viareggio**, Fondazione Michelucci, Firenze **2007**